

OSSERVAZIONI

SULLA CARTOGRAFIA DEL SÄHEL (TUNISIA)

DI

ENRICO DE GUBERNATIS



I.

Stabilito da parecchi anni a Susa, mi occupai attivamente di quelle ricche provincie, su cui ancora oggi resistono all'onda del mare, alla falce del tempo, ed alla profanazione degli uomini, gli avanzi gloriosi degli antichi emporii della Bizacena.

Il mio studio non solo mi convinse che quelle terre sono tuttora sconosciute in Italia, e sconosciuta la loro fecondità, come le loro ricchezze, ma mi diede la prova di non pochi errori corsi nella compilazione delle precedenti carte geografiche sulla Tunisia. L'opera che il signor Falbe, signor Pricot, Saint Marie, se fu utilissima sotto molti rapporti, ed offrì all'Europa un primo vasto disegno della Reggenza, non si può dire opera di precisione; le osservazioni da essi fatte abbracciarono troppo largo tratto di paese, perchè nel breve periodo dei loro studii assumessero tutte le informazioni necessarie, ed estendessero a tutta la Tunisia una esatta rete trigonometrica.

Se si getta uno sguardo sulla loro carta geografica si troveranno infatti molti e vastissimi spazi di terreno inesplorati così nella Tunisia settentrionale, come nella meridionale; nel Sâhel, su cinquanta e più villaggi, una sola ventina è rappresentata, e gli altri per quanto ricchi e considerevoli mancano assolutamente; la posizione in ispecie dei villaggi è intieramente falsata, nè, a mio credere, al-

cuna triangolazione venne fatta nella provincia, senza di che, nè mancherebbero villaggi, nè ne sarebbe mutata la situazione, nè nello sviluppo della costa si rileverebbero quegli errori che io ho dovuto correggere. — E come quest'ultima più che l'interno può interessare il commercio, io mi vi sono applicato con più ardore.

Le modificazioni da me fatte sono molte; ne accennerò alcune delle più rilevanti e le numererò per maggiore chiarezza:

1° L'ancoraggio di Erghela; sulla carta di Falbe la forma data al promontorio non lascia luogo ad ancoraggio, se non a settentrione; Erghela invece ha un ancoraggio a scirocco, per cui il promontorio è molto più ristretto ed è lambito dal mare tanto a settentrione come a mezzogiorno.

2° Il lago di Halk-el-Mengel venne di molto ingrandito nella forma ed indicata la comunicazione che ha col mare; la strada di Tunisi traversa il lago sopra un ponte lungo da mille dugento metri.

3° Il fiume, o torrente Hammém, il Blibén, e il Hamdún mancano assolutamente nella carta di Falbe e vennero disegnati nella mia secondo il rispettivo loro corso; è mia opinione che il fiume Hammém, detto Uéd Leia verso il confine del Sâhel, abbia origine probabile dal Marchellil che s'incontra presso il Chiruan; però non sarebbe impossibile che ricevesse ad un tempo lo sfogo del lago Chelbiah nell'epoca delle grandi piogge. Quanto al Hamdún, io penso che possa essere un emissario del gran lago di Sidi-el-Heni; la natura del suo corso, l'acqua salmastra, le piante che lo ingombrano, confermerebbero le mie opinioni; mi duole di dover avanzare delle ipotesi sopra fatti che non sarebbe difficile accertare, ma la mia partenza da Susa fu la causa appunto che il mio lavoro sia rimasto incompleto, e che fra le cose certe io debba anche schierare le dubbie.

4° La laguna di Sahlin è molto più estesa di quel che Falbe la rappresenta; il torrente che la traversa non esiste,

l'Uéd Gemmel sbocca bensì nella laguna, ma non ha letto, e si perde nella pianura di Sahlin quasi inavvertitamente; ad ogni modo è falsato il corso superiore del torrente che viene da libeccio e non da mezzo giorno. Sulla laguna vi è un rialzo in muratura a guisa di ponte, lungo circa quattro mila metri.

5° La punta di Monastir, e l'isolotto sono l'una e l'altro completamente immaginari; forse il capitano Falbe giudicò quel tratto di costa dal come apparisce in lontananza sulla torre di Susa; ma la punta non esiste, e l'isolotto vuol essere portato in faccia alla città di Monastir; nè è un isolotto solo, ma sono tre, detti della Tonnara e posti a poca distanza dalle mura.

6° La punta meridionale di Monastir non è indicata sulla carta di Falbe, nè vi figura l'isolotto che io vi ho collocato; è una punta bassa, ristretta, che nell'alta marea viene ricoperta in parte dalle onde; il fondo del piccolo golfo che forma è basso e non può permettere l'entrata che alle piccole barche; è di là appunto che comincia il bassofondo non indicato da Falbe, che senza interruzioni e con varia larghezza seguita la sponda del mare fino al capo Dimas, e di là si rivolge a settentrione legando le isole Conigliere alla terra ferma.

7° Il capitano Falbe, e il signor Guérin, che fece dopo di lui il medesimo viaggio, indicano le isole Sorelle come una sola isola sopra il capo Dimas, e la collocano a più di mille metri dalla sponda; io ho ravvicinato l'isola al continente, e l'ho condotta fino al capo Dimas, dove la sua distanza dalla riva è di pochi metri; inoltre ho aggiunto un secondo isolotto più piccolo, che è sfuggito alle osservazioni dei miei predecessori.

8° Il lago di Muchnin ha diversa direzione, diversa grandezza, diversa forma, e diversa distanza dal mare; esso riceve a ponente il torrente di Benihassen, che non apparisce dalla carta di Falbe; fra il lago di Muchnin e la Me-

diah ho collocato un secondo laghetto salato piccolissimo, che Falbe non ha osservato.

E qui mi fermo; la carta che ho fatto spiega meglio di ogni altra parola tutte le altre minute differenze da me avvertite, così nel corso dei torrenti, come nella posizione dei villaggi, nei movimenti della spiaggia, nella generale configurazione del paese. Devo però accennare a cosa interessante la quale può sollevar dubbi sulla estensione del paese, a cui diedi il nome di Sâhel. Questa parola in lingua araba significa precisamente *Costa*, ma non si suol dare ad una costa bassa e deserta, bensì a una lingua di terra alquanto elevata sul livello del mare, a frequenti ondulazioni, e ricca di un qualche prodotto, od almeno suscettibile ad esserlo; così geograficamente parlando il Sâhel non può aver principio che da Erghela, e si prolunga fino a Selecta sotto la Mediah. Io non ho tenuto conto che del valore geografico della parola, e non già del valore amministrativo; infatti considerato sotto quest'ultimo rapporto il mio lavoro avrebbe dovuto abbracciare un paese assai più vasto, mentre si fanno rilevare dal Governatore generale del Sâhel, non pochi villaggi, e parecchie tribù arabe, le quali sono tutte al più da tenersi come limitrofe. — Nè questa divisione amministrativa è costante, per cui io avrei fatto opera di minore precisione abbracciandola, invece di restringermi alla vera estensione del Sâhel.

II.

Il Sâhel ha uno sviluppo di coste di circa 72 miglia geografiche, una superficie di 1640 chilometri quadrati, una popolazione approssimativa di centoventimila abitanti, divisi in tre città, e 50 villaggi. Suo essenzialissimo prodotto è l'olio, di cui si esportano in media otto milioni di franchi all'anno; poco vi si coltivano i cereali, e piuttosto pel consumo del paese che per l'esportazione; possiede armenti numerosi, pochi cavalli, e moltissimi cammelli. La lana, la

cera, le cuoia, un poco di sapone, e un poco di bestiame sono i suoi articoli di esportazione, oltre l'olio; il sapone potrebbe essere considerevolissima industria, se il Governo non la soffocasse sotto gravi diritti. Se molto esporta, assorbe pure in somme rilevanti i prodotti delle industrie europee; direttamente dal mare riceve da 500,000 franchi di mercanzie, fra cui prime i coloniali, e le manifatture; indirettamente da Tunisi riceve due o tre milioni di franchi di merci diverse, fra le quali primeggiano le seterie, il filo d'oro ed altrettali generi. Lavorano all'esportazione le piazze di Genova, Marsiglia, Malta, Venezia, Livorno, Trapani e poche altre; Genova per una metà, per l'altra metà le rimanenti. All'importazione per mare concorrono Malta, Marsiglia, Trapani, e Genova; Malta per quattro quinti; per un altro quinto le altre piazze; Genova provvede piuttosto il Sâhel per la via di Tunisi coi broccati, ed altri generi di valore.

I legni che commerciano col Sâhel hanno tre punti di approdo e di scarico, Susa, Monastir e Mediah; primissima Susa, che assorbe i tre quarti di tutte le operazioni. Le rade non sono ottime in tempo d'inverno; esse sono esposte alla traversia, ma il bastimento che la subisce si salva facilmente, perchè investe in luoghi bassi ed arenosi, e senza grave danno può dopo qualche tempo riprendere il mare; nè le traversie sono frequenti; io passai quattro inverni a Susa e nessun bastimento ebbe a soffrivi il più piccolo danno.

Il Sâhel è retto da un Governatore generale, il quale risiede in Tunisi, e si fa rappresentare da tre vice Caid, alla costa; l'uno di questi governa la provincia di Susa, il secondo quella di Monastir, il terzo ha giurisdizione sulla città di Mediah e suoi prossimi dintorni. Oltre al governatore civile vi è un governatore militare che comanda a tutto il Sâhel ed ha residenza in Susa; però il governatore militare oggi è soggetto al governatore civile residente in

Tunisi, e non ha quell'autorità corrispondente al titolo che porta ed alle importanti provincie poste sotto i suoi ordini. Il governatore generale per mezzo dei suoi vice Caid riceve i ricorsi degli europei contro gl' indigeni; il governatore militare si occupa della leva e dell' istruzione dei soldati nelle due provincie; il Sâhel procura al governatore di Tunisi da quindici mila uomini di esercito regolare.

III.

A completare la mia rapida descrizione delle due provincie manca un quadro dei villaggi. E prima di tutto occorre distinguere questi dalle città; l'arabo dà quest'ultimo nome ai borghi chiusi da mura, e disposti a fortezza; così sono città, Susa, Monastir e Mediah, sebbene la prima e l'ultima abbiano popolazione molto inferiore ad alcuni dei villaggi.

Mseken, Muchnin, Cala-Kbira, Gemmel, e Csuresef, sono fra i villaggi quelli che primeggiano, sia per numero d'abitanti, sia per ricchezza di dintorni, sia per importanza commerciale; hanno in complesso quasi cinquantamila abitanti; Susa, Monastir, e Mediah contando da venticinquemila abitanti in tutto, gli otto centri principali di popolazione sommano a circa settantacinquemila abitanti ossia ad una media di 9375 abitanti ognuno. Gli altri villaggi più considerevoli sono i seguenti: Calasghira, Cuda, Hammém, Csiba, Sahlin, Sidi-Aunner, Uerdenin, Menzel-Kémel, Zeniet-el-Cuntesch, Tuza, Benihassen, Tbulba, Mhailta, Csarelel e Csiba-el-Mediûni; essi sommano tutti insieme ad una popolazione di circa trentatremila abitanti, ossia ad una media di duemila duecento ogni villaggio. Non mi fermo sui villaggi rimanenti; nessuno di essi supera la popolazione di 500 abitanti, per cui sebbene siano in numero di trenta, accrescono di poco l'importanza della costa, e non sono che anelli di congiunzione fra villaggio e villaggio.

Ognuno dei villaggi ha la sua amministrazione a parte diretta dai Msceich, o capi quartiere; nei grandi villaggi oltre ai capi quartiere vi è un Clifa. Però i limiti di queste amministrazioni sono molto ristretti; i Msceich sono semplici capi di polizia, nè s'occupano in modo alcuno dell'andamento del comune loro affidato; mancano quindi le strade fra villaggio e villaggio, come mancano quelle fra provincia e provincia. L'inoperosità del governo trova facile esempio nelle autorità inferiori, e il paese ne risente dolorosamente gli effetti. Le imposte si pagano bensì molte, gravi, arbitrarie; si cercano mille pretesti per defraudare dei loro risparmi quei pochi fortunati, che a stento raggranellarono qualche somma commerciando e coltivando i loro terreni; si impoverisce la provincia strappando all'agricoltura troppe braccia per comporre un esercito dispendioso ed inutile; nè per tanti sacrifici si restituisce al paese sotto altra forma una parte del benessere che gli si è tolto; non istrade, non fanali, non ponti, non canalizzazioni, non incoraggiamenti all'agricoltura, non pubbliche istituzioni per scuole, od ospedali, o ricoveri di mendicità, non porti, non dogane, nulla insomma che nel riattivare relazioni commerciali, o nel favorire la coltivazione, o nel provvedere ad altri bisogni delle popolazioni, giovi a rendere meno grave l'arbitrio e la frode con cui si spolpano i poveri contribuenti.

Così crescono le colonie europee lentamente, ma lentamente va in decadenza il paese; man mano inavvertita l'influenza europea si avvanza, si avvanza più per opera di privati che di governi, e se nulla ne arresta il progresso dopo non molti anni la conquista morale sarà compiuta; avremo certamente fra le mani un cadavere, ma gl'imprimeremo tale soffio vitale, che, se non tutte, palpiteranno alcune delle antiche memorie, e avranno nuova vita le ricche colonie della Bizacena, fra cui prima Adrumeto.

CARTA DEL SÄHEL

OSSIA

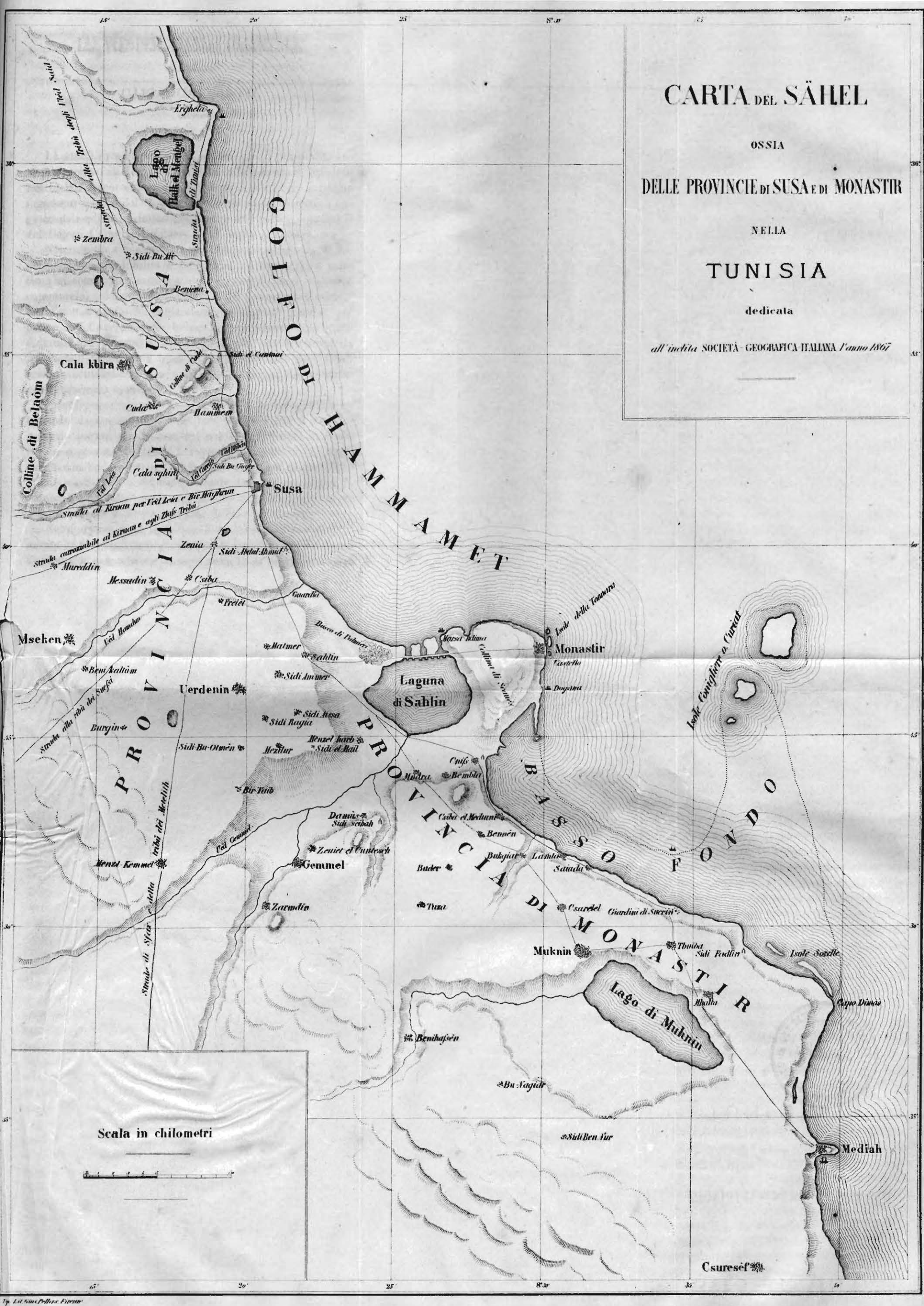
DELLE PROVINCE DI SUSA E DI MONASTIR

NELLA

TUNISIA

dedicata

all'incisa SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA l'anno 1867



Scala in chilometri

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10